

**Il disco** | Maitreya, già Terence Trent D'Arby, incide un nuovo album ispirato al mito

# Sananda scopre Pandora

ROMA - Dal vaso di Pandora è uscita nuova musica, che pesca tra influenze del passato e suggestioni del presente. **Sananda Maitreya** (da tempo ha abbandonato il nome che lo rese famoso tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta, **Terence Trent D'Arby**) apre il 2021 con il suo nuovo lavoro discografico, dal titolo *Pandora's PlayHouse (TreeHouse Publishing)*, dodicesimo album in studio in uscita oggi, giorno del suo 59° compleanno.

Un doppio album di inediti interamente scritto, prodotto, suonato e arrangiato da Sananda stesso (con 3 collaborazioni in «Time Is On My Side» con **Irene Grandi**, «Reflecting Light» con la band australiana **The Avalanches & Vashti Bunyan** e *Pandora's Plight* con **Antonio Faraò**) e registrato a Milano,

dove ha messo su famiglia e dove ormai vive da 20 anni («La città è amica dell'arte, della bellezza, dell'armonia, qui sento una grande energia produttiva»). Un lavoro che rende omaggio alle ispirazioni, ai mentori e agli affetti dell'artista (dall'attore **Rod Steiger** a **Prince**, passando per **Smoke Robinson**). «Inizialmente doveva essere un disco singolo, poi - racconta Sananda - mi sono reso conto che ho invocato lo spirito di Pandora e la mitologia mi ha ispirato un album più ampio, che si è espanso in due volumi».

Un disco figlio del lockdown, pensato e voluto nei mesi della pandemia, che ha una carica energetica difficile da conciliare con il periodo che viviamo. In *Pandora's PlayHouse*, il musicista non si pone limiti di genere nelle sue com-

posizioni musicali, ricorrendo, come suggerisce il titolo, ad un'analogia con una figura della mitologia per inquadrare la sua creatività. Una miscela di rock, psichedelia, soul e R&B (e non solo), nella quale la voce di Sananda è forza trainante dei suoi arrangiamenti. La narrazione, presentata attraverso 28 brani, si ispira al celebre mito greco di Pandora - prima donna mortale - pur riflettendo il viaggio personale dell'artista: affrontando i temi dell'amore, della passione e della fragile natura della mortalità attraverso parallelismi nella sua stessa vita, il viaggio di Sananda - con l'abbandono della sua vita passata - rispecchia quello di un personaggio mitologico.

Piuttosto che dare alla sua Pandora un vaso da cui scatenare gli



**Sananda Maitreya**, al secolo Terence Trent D'Arby: per lui un doppio album

orrori del mondo sull'umanità, Sananda l'ha resa «padrona di una casa dalle molte stanze, anche se la stanza in cui ci troviamo ora è incredibilmente fuori controllo». La cornice tematica funziona come un arco di proscenio sotto il quale è possibile inscenare battaglie mitologiche tra i sessi. «In America», denuncia lo stato

dell'America di oggi, tra caos, razzismo, brutalità. Dice l'artista nato a New York: «Ho imparato ad accettare l'America come è. Anche nella sua fragilità di essere manipolata in una versione negativa di se stessa. Il razzismo viene usato come elemento di divisione, come qualcosa che impedisce a una comunità di evolvere».